

Nel nuovo libro di Bruno Vespa molte le pagine dedicate ai disordini dei giorni del G8

# La "scossa" di Genova

«Quando arrivai in città, mi parve di essere a Belfast»

Bruno Vespa torna nelle librerie e spiega la lunga odissea del 2001 con uno dei suoi saggi che, anno dopo anno, raccontano la storia italiana con puntualità e precisione. L'annuario italiano e mondiale di questa controversa stagione si intitola «La scossa» ed è, come gli altri recenti saggi del popolare giornalista abruzzese Mondadori.

«Si tratta di un libro - ha spiegato Vespa - che dedica i primi quindici capitoli all'analisi delle ragioni che hanno portato il centro-destra alla vittoria elettorale, alla rivoluzione avvenuta dopo il voto nei singoli partiti, ai primi cinque mesi del governo Berlusconi, alle conseguenze, descritte da D'Alema e da altri leader politici, che la tragedia dell'11 settembre ha avuto sulla sinistra italiana».

## Le pagine cupe sui giorni di Genova

Gli ultimi due capitoli, invece, propongono «una nuova e dettagliata ricostruzione degli incidenti che hanno funestato il G8 di Genova attraverso la voce dei protagonisti di quei giorni e la testimonianza dei tre carabinieri che si trovavano sulla Land Rover attaccata dai manifestanti nello scontro in cui fu ucciso Carlo Giuliani». «Quando arrivai a Genova - ricorda Vespa - mi sembrò di trovarmi a Belfast».

«La scossa», oltre ad analizzare i grandi eventi, svela anche i retroscena e il lato umano dei politici. «Non invento nulla - ha aggiunto Vespa - ma, in alcuni casi, è importante riferire anche episodi della vita non ufficiale dei politici».

Per esempio, l'11 settembre. «George, vi siamo assolutamente vicini, ma aspettate prima di reagire». «Silvio, la gente vuole che rispondiamo subito, ma esamineremo con attenzione tutte le possibilità». Furono poche, concitate parole quelle che Berlusconi e Bush si scambiarono al telefono qualche ora dopo l'attentato alle Twin Towers di New York. Un mese più tardi, alla Casa Bianca, il presidente del Consiglio italiano rinnovava al presidente americano il «sostegno morale e materiale dell'Italia per una lotta al terrorismo senza tentennamenti». Le stesse parole ripeteva a Mosca al presidente russo Putin il 25 ottobre.

In queste pagine, Silvio Berlu-

sconi racconta a Bruno Vespa i retroscena delle settimane più angosciose dalla fine della seconda guerra mondiale, illustrandogli i dettagli del suo piano per alleviare le sofferenze e la disperazione nel Terzo Mondo. Comincia così il viaggio attraverso i cambiamenti prodotti in Italia dalla vittoria della Casa delle Libertà alle elezioni politiche del 13 maggio 2001 in un mondo sconvolto dalla costante minaccia di un terrorismo nuovo e devastante.

Naturalmente, la pubblicazione del libro non ha mancato di suscitare polemiche e veleni. «Non ho mai immaginato che la stampa italiana e internazionale inventassero una frase». Così Vespa ha voluto chiudere la polemica sulla frase di Berlusconi a proposito della civiltà occidentale e dell'Islam riportata sul suo libro.

«Mi sembra - sostiene Vespa polemizzando con il direttore dell'Unità Furio Colombo, sul cui giornale sono apparse le critiche - che anche Piero Sansonetti riconosca il mio scrupolo abituale nella verifica delle fonti. Se non fossi assolutamente corretto con tutti i miei interlocutori, avrei dovuto cambiare mestiere da un pezzo».

«Non ho mai immaginato - spiega Vespa - che la stampa italiana e internazionale inventassero una frase. Ho invece sospettato una semplificazione giornalistica, sia pure in buona fede, come capita di frequente nel nostro lavoro. Ho chiesto alla segreteria di Berlusconi il resoconto stenografico di quanto il presidente del Consiglio aveva detto sull'Islam a Berlino e ho ricevuto il testo pubblicato nel libro».

«Non conoscevo - aggiunge il conduttore di "Porta a porta" - com'è chiaro, la frase successiva e non so in quale momento Berlusconi l'abbia pronunciata».

## Direttore in strada come l'ultimo dei cronisti

Polemiche a parte, «La scossa» è un interessante metodo per capire molto del nostro tempo, attraverso la testimonianza di un interprete illustre: si va dall'analisi delle ragioni che hanno portato il centro-destra alla vittoria elettorale, al più grande passaggio di poteri da una classe politica all'altra mai registrato nella storia repubblicana, all'influenza della Chiesa e dei potentati economici, alla

rivoluzione avvenuta dopo il voto nei singoli partiti, fino all'analisi dei primi cinque mesi del governo Berlusconi e delle profonde conseguenze, descritte da D'Alema e altri leader politici, che la tragedia dell'11 settembre ha avuto sulla sinistra italiana. Ma hanno già fatto discutere i passaggi che riguardano la nuova e dettagliata ricostruzione degli incidenti che hanno funestato il G8 di Genova, «visto» da Vespa sul campo: lo ricordiamo cronista da strada, accanto a colleghi meno celebri e autorevoli, nelle ore convulse precedenti la morte di Carlo Giuliani.

Il libro di Vespa si completa di un utile strimento di lavoro: accanto ad alcuni documenti simbolici e ai raffronti elettorali degli ultimi anni, sono infatti riportati tutti i nomi e gli incarichi del Parlamento italiano.

## IL MINISTRO SCAJOLA E LE PROTESTE

(...) De Gennaro svegliò Scajola alle 2.30 di domenica 22 luglio. «Mi disse - racconta il ministro - che c'erano state vivissime proteste da parte di parlamentari per la perquisizione alla Diaz. Doveva essere una normale operazione di polizia giudiziaria, ma qualcosa non doveva aver funzionato. Aggiunse che mi avrebbe trasmesso una relazione l'indomani, dopo aver acquisito maggiori informazioni. L'indomani, in una situazione assai tesa per la visita di Bush a Roma (s'era parlato di un attentato contro di lui durante il vertice), De Gennaro arrivò con notizie precise e disposi che tre bravi ispettori andassero a verificare quel che era accaduto». «La mia opinione qualche mese dopo? L'operazione è nata nella convinzione che alla Diaz ci fossero dei Black Bloc - e alcuni sono stati trovati - e comunque dei responsabili dei gravi disordini dei due giorni precedenti. Il bilancio finale dell'operazione non è stato all'altezza delle aspettative. Perché De Gennaro sostiene di non sapere cose che altri hanno dichiarato essere a sua conoscenza? Ho detto che avrei paura a vivere in un Paese dove il ministro degli Interni dispone una perquisizione, ma anche in uno in cui il capo della polizia si mette a fare l'ufficiale di polizia giudiziaria. Gli hanno dato delle informazioni e lui ne ha preso atto. Il problema non era quello di sapere o non sapere, ma di come condurre l'operazione. C'è stata esagerazione e confusione nel modo di condurla. Ma tutto questo è servito agli antiglobal per parlare delle violenze della polizia e non di quelle di migliaia di manifestanti».

PAGINA 57

